



# La Tavola degli Elementi



Quando ho cominciato a pensare a questi oggetti, per associazione di immagini ho visualizzato sistemi combinatori: alfabeti, numeri, e poi la tavola periodica degli elementi che incontrai per la prima volta a scuola, e che questi mescola mostrandoci che la materia, sotto l'apparenza volubile della forma, è un gioco perfetto. Mi piaceva l'idea di disegnare questo gioco. Il suo modo imprevedibile e spiazzante di manifestarsi: proporzioni, misure, volumi, relazione fra pieni e vuoti, colori, pattern. Qualcosa che induce la creatività a fondersi con la seduzione di una estrema *ratio*.

Lo stupore che genera la visione di un cristallo dipende dall'improvvisa consapevolezza indotta nell'osservatore delle leggi matematiche che governano la materia, concetto che nella nostra cultura ha una storia lunga e tormentata, finito spesso ai piani bassi della considerazione umana. Un cristallo è la materializzazione della simmetria, dell'ordine, della regolarità, della bellezza. Insomma, dell'intelligenza vertiginosa, e il più delle volte nascosta, che abita nelle cose. 150 anni fa, nel 1869, il chimico russo Mendeleev squadernò tale intelligenza nell'esattezza di un sistema scritto e disegnato: la tavola periodica, appunto. La rete di relazioni che lega gli elementi che compongono ogni forma di vita organica e inorganica sulla Terra era fissata in modo talmente esatto da prevedere con precisione elementi non ancora scoperti. Caselle vuote spalancate sul pensiero dentro le cose.

"L'aver percepito un'organizzazione *generale*, un principio di ordine superiore che univa e metteva in relazione *tutti* gli elementi aveva qualcosa di miracoloso e geniale" scrive il neurologo Oliver Sacks a proposito di Mendeleev nel romanzo *Zio Tungsteno*, in cui racconta la propria passione per la chimica. Ma geniale è anche il modo in cui Sacks racconta la scoperta di questa classificazione, da ragazzino, nel 1945, al Museo della Scienza di South Kensington. Qui una parete offriva la visione simultanea della tavola, mostrando, alloggiato in apposite teche di legno, un campione per ogni elemento. Un insieme abbacinante di colori, sfumature, forme, texture, consistenze, stati, iridescenze, lucentezze, trasparenze, capace di restituire in un lampo l'infinita varietà del mondo. Più che una vertigine della razionalità, una vertigine estetica: "In quella mia prima, sensuale panoramica", scrive, "percepì la tavola come un sontuoso banchetto, un enorme desco apparecchiato con un'ottantina di portate diverse."

Di questo banchetto Vittorio Alpi ha ipotizzato che i miei oggetti fossero immaginari intermezzi, esercizi di una cristallografia ispirata a un nuovo elemento, il misterioso Lissonio.

When I began thinking about these objects, I associated them with images of combinatory systems – alphabets, numbers and the periodic table of elements, which I first came across at school. By mixing the elements, the table shows us how matter, under the changeable appearance of its shape, is a perfect game. I was attracted to the idea of designing this game and its unpredictable, strange way of manifesting itself in proportions, sizes, volumes, solids and voids, colours and patterns. The game plan invited creativity to meld with the seduction of an extreme ratio.

The surprise generated when observing a crystal is connected to the sudden awareness induced in the observer of the mathematical laws that govern matter. This concept has had a long and twisted history in our culture, often ending up on the low levels of human consideration. A crystal is the materialisation of symmetry, order, regularity and beauty. In a word, it is the embodiment of dizzying intelligence. Mostly, it is hidden. It lives inside things. One hundred and fifty years ago in 1869, the Russian chemist Dmitri Mendeleev laid out said intelligence in the exactness of a written and drawn system that was the periodic table of elements. The network of relations that links the elements composing every form of organic and inorganic life on Earth was fixed in such a precise way as to foresee with precision elements not yet discovered. Empty squares were open to thought contained inside things.

"To have perceived an overall organisation, a super-arching principle uniting and relating all the elements, had a quality of miraculous, of genius," writes the neurologist Oliver Sacks referring to Mendeleev in *Uncle Tungsten: Memories of a Chemical Boyhood* (2001), which is the story of Sack's passion for chemistry. Just as brilliant is the way Sacks describes his discovery of the classification of the elements. It was in 1945. He was a 12-year-old visiting the Science Museum in South Kensington. A wall display offered a view of the periodic table matched with a sample of each element shown in a special wooden case. The exhibit dazzled him for its colours, hues, shapes, textures, consistencies, states, iridescences, shines and transparencies. In a flash, it depicted the infinite variety of the world. More than experiencing the giddiness of rationality, he felt an aesthetic vertigo. "In that first, sensuous glance I saw the table as a gorgeous banquet, a huge table set with eighty-odd different dishes."

Vittorio Alpi has theorised that my objects are the imaginary intermezzi of this banquet, exercises in crystallography inspired by a new element: the mysterious Lissonio.

# Il piccolo chimico



Quando Piero Lissoni ha concepito questa collezione di mobili, ispirandosi alla Tavola Periodica degli Elementi, il pensiero è tornato al mio lontano passato. Infatti, come molti ragazzini della mia generazione - cresciuti cioè nei turbolenti e meravigliosi anni '60 - ricordo l'irresistibile fascino che la scienza e la tecnologia esercitavano sul mio immaginifico mondo infantile.

Così, appena possibile, mi feci regalare una scatola del "Piccolo Chimico". Riuscivo a malapena a leggere le istruzioni, ma questo non importava. Ero attratto dalle provette di vetro piene di sostanze colorate e sconosciute e, senza neppure sapere cosa stessi facendo, le mescolavo in soluzioni, le scaldavo, ogni tanto riuscivo persino ad ottenere una reazione che cambiava il colore del composto. Qualche anno dopo, sfogliando un'enciclopedia, m'imbattii nella Tavola Periodica degli Elementi: superato l'impulso di girare subito la pagina, mi soffermai sulla bellezza di questa costruzione fatta di quadratini, colori, sigle e numeri. E i nomi degli elementi, come Tellurio, Cripto o Tecnezio, evocavano misteri cosmici. La Tavola rimase a lungo un oggetto insondabile, che emanava un'attrazione difficile da descrivere.

Qualcosa di simile succedeva con l'osservazione delle carte geografiche: la penisola di Kola, il Wyoming, il Laos. Di nuovo il fascino dei nomi, di spazi e luoghi esotici, delimitati da confini talvolta netti e geometrici come caselle, altre volte sinuosi e ondulati come la natura capricciosa del territorio esigeva.

Oggi mi occupo dello sviluppo dei nuovi legni della Alpi, della ricerca cioè di processi industriali innovativi basati proprio sulle due discipline che più stimolavano la mia curiosità infantile: la chimica - che determina il colore e le sfumature del legno - e la geometria, in grado di creare forme e venature, simili alle linee dei confini geografici.

Sono davvero rimasto colpito dal modo in cui Piero ha interpretato i nostri legni, in quanto vi ho immediatamente riconosciuto il richiamo subliminale della Tavola Periodica: sono mobili composti da "caselle" tutte delle stesse dimensioni, lineari e minimali, ordinate secondo una formula compositiva che insiste sull'eterna, periodica combinazione di moduli-elementi chimici.

Più osservo queste "petites machines à habiter" - moderne e primordiali allo stesso tempo - più mi convinco infatti che rappresentino una sorta di "esplosione tridimensionale" della Tavola Periodica e, ancora una volta, provo davanti ad esse la stessa inesplicabile attrazione che percepivo da piccolo, contemplando, senza coglierla nella sua vera essenza, l'arcana e magica armonia con cui forma e materia definiscono il mondo in cui viviamo.

When Piero Lissoni conceived this furniture collection inspired by the periodic table of elements, my thoughts travelled back to my faraway past. Indeed, as many youngsters of my generation (born and raised in the turbulent and marvellous 1960s) I remember the irresistible fascination that science and technology held for my childhood fantasy world.

I soon asked my parents for a "Young Scientist" chemistry kit. I was barely able to read the instructions, but it didn't matter. I was attracted to the glass test-tubes filled with colourful unheard-of substances. Without even knowing what I was doing, I mixed them into solutions, heated them, and every now and then was even able to obtain a reaction that made the chemicals change colour. Not long afterward, leafing through an encyclopaedia, I came across a periodic table of the elements. Resisting the urge to turn the page, I paused to take in the beauty of this construction made up of squares, colours, symbols and numbers. Names like Tellurium, Krypton and Technetium evoked cosmic mystery. The table itself remained unfathomable for a long time, yet emanated an attractive force difficult to describe.

Something similar happened whenever I pored over geographic maps - the peninsula of Kola, the state of Wyoming, the country of Laos. Also here were intriguing names of exotic places. Sometimes they were bordered by straight, geometric lines like boxes. Others were sinuous and undulated, bowing to the capricious nature of the territory.

Nowadays, I work on the development of new Alpi wood veneers. I conduct research on innovative industrial processes based precisely on the two disciplines that most piqued my curiosity as a child: chemistry, which determines the wood's colour and shading, and geometry, which creates patterns and veining similar to geographical boundary lines.

I am truly impressed by the way Piero has interpreted our wood. I immediately recognised the subliminal call of the periodic table. His furniture is composed of "blocks" all of the same size, linear and minimal, ordered by to a compositional formula based on the eternal, periodic combination of chemical modules or elements.

The more I look at these *petites-machines-à-habiter*, at once primordial and modern, the more convinced I am that they represent a kind of three-dimensional explosion of the periodic table. In front of them, I again feel the same inexplicable attraction I experienced as a boy when I contemplated, without understanding its true essence, the arcane and magical harmony with which shape and material define the world we live in.



Pd *Palladio*



$\text{H}$  *Idrogeno*



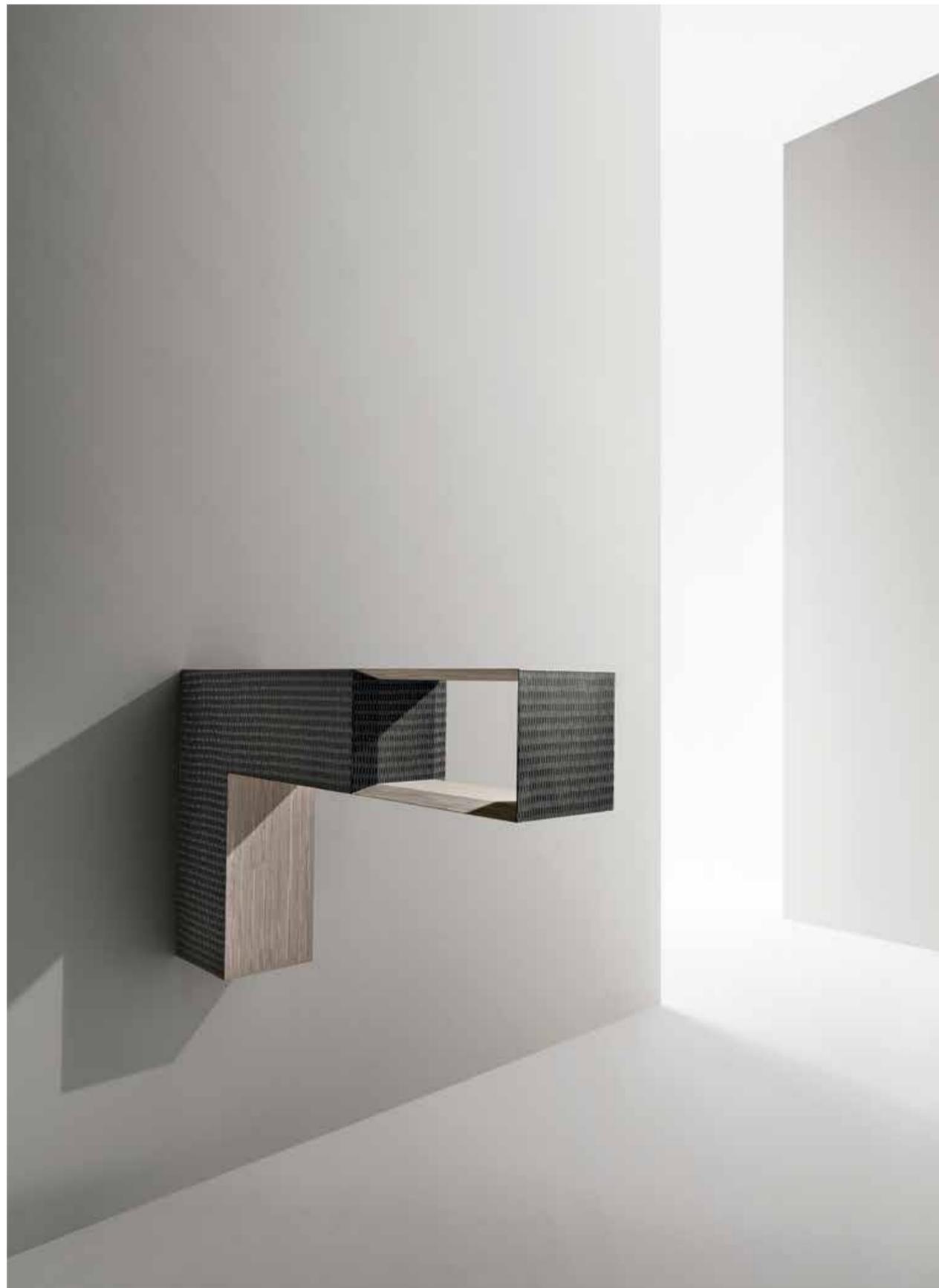
Xe *Xeno*





Zr *Zirconio*

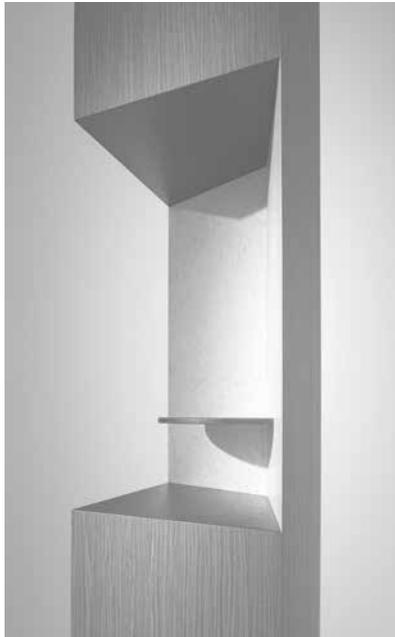




Kr *Cripto*





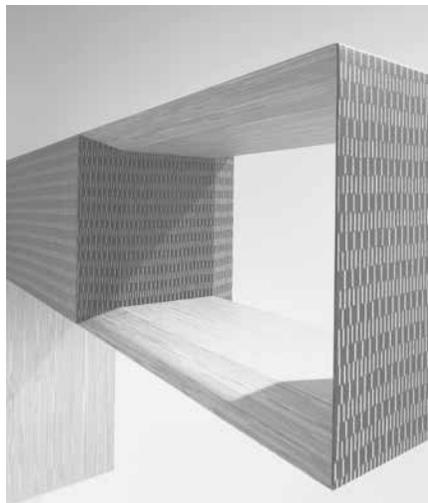


Palladio (pg. 08-09)  
 ALPI Xilo 2.0 Striped Grey,  
 curated by Piero Lissoni  
 ALPI Gabon Ebony  
 ALPI Pure White Erable

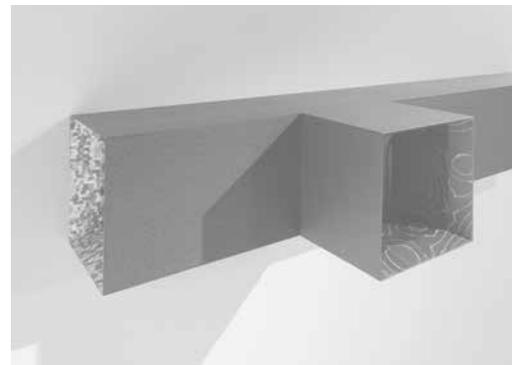
Idrogeno (pg. 10-11)  
 ALPI Teak  
 ALPI Sushi Brown,  
 design by Estudio Campana



Xeno (pg. 12-13)  
 ALPI Xilo 2.0 Striped Black,  
 curated by Piero Lissoni  
 ALPI Sottsass Red,  
 design by Ettore Sottsass



Zirconio (pg. 14-19)  
 ALPI Light Grey Lati  
 ALPI Ikat 2,  
 design by Piero Lissoni



Cripto (pg. 20-23)  
 ALPI Ikat 1 Dark Grey,  
 design by Piero Lissoni  
 ALPI Sottsass Grey,  
 design by Ettore Sottsass  
 ALPI Sushi Dark Grey,  
 design by Estudio Campana  
 ALPI Drapery Wood,  
 design by Front  
 ALPI Pointillisme B/N,  
 design by Atelier Mendini  
 with Alex Mocika